

TORNA LA PROTESTA.

Scuola, una settimana di cortei e sit-in

Bassolino: chiarezza sugli incidenti

ROMA. «Grazie a Berlusconi la giornata di mobilitazione delle scuole è diventata una settimana». All'Unione degli studenti dove arrivano le segnalazioni della scuola in movimento, Pierfrancesco Maiorino non riesce più a tenere il conto delle manifestazioni che si terranno nell'arco di tutta la settimana. Oggi toccherà a Firenze dove gli studenti saranno in piazza insieme ai lavoratori. Ma nella maggior parte delle città, grandi e piccole, gli studenti scenderanno in piazza venerdì 18. Tra queste Napoli, Bari, Bologna, Brescia, Siracusa.

La settimana si concluderà il 19 a Milano con il corteo indetto dall'Uds e dai collettivi degli studenti medi e universitari, in concomitanza con l'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico, dove è prevista anche la presenza di Silvio Berlusconi. Sempre oggi l'Uds presenterà 50 casi della «scuola del disagio», dall'autoritarismo dei presidi al disastro dell'edilizia scolastica. Ma le parole d'ordine della protesta studentesca sono politiche: dai «No» alla cosiddetta «rivoluzione» di D'Onofrio che si è impantanata lungo la strada, al «No» alla Finanziaria e, dopo gli incidenti di lunedì, la solidarietà agli studenti napoletani.

Ormai sono centinaia in tutt'Italia le scuole superiori occupate o in autogestione, come risulta anche da un servizio Ansa. Decine sono le università occupate, anche se quasi dappertutto non è bloccata l'attività didattica, come a Roma dove gli studenti occupano il centro fax. Oggi per l'università è prevista una giornata

nazionale di mobilitazione.

A Milano sono sette gli istituti occupati e nove in autogestione: ieri mattina gli studenti degli istituti superiori hanno partecipato al corteo dei sindacati, intanto preparano la manifestazione prevista per sabato prossimo. Anche a Genova ieri oltre 2000 studenti hanno manifestato insieme ai lavoratori. Lunedì 21 è prevista un'assemblea cittadina per lanciare le autogestioni nelle scuole con assemblee permanenti, per affrontare ed elaborare controproposte sulla riforma della secondaria superiore.

A Napoli sono sette le facoltà universitarie occupate e dieci gli istituti secondari superiori occupati dagli studenti. In altre tre facoltà vi sono occupazioni simboliche, mentre le scuole in autogestione sono 23. Nell'università Federico II sono state nuovamente occupate diverse facoltà, dopo gli incidenti con la polizia. Sette sono le scuole in autogestione a Pisa e tre quelle occupate. A Perugia è previsto per oggi il corteo degli studenti medi, mentre ieri è stata occupata la mensa universitaria. A Venezia si concluderanno sabato con un corteo cittadino le proteste in corso agli istituti Marco Polo, Benedetti, Zuccante e Morini. A Padova da due giorni sono occupate le facoltà di Magistero e Psicologia. Ieri a Bari 500 studenti universitari hanno fatto un corteo interno all'ateneo e occupato simbolicamente la sede del rettorato. Intanto a Roma sono arrivati a 53 gli istituti in agitazione (25 occupati e 25 in autogestione).

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Dopo gli scontri e la grande mobilitazione «contro la polizia violenta», tra gli studenti tira aria tranquilla. Ieri ci sono stati solo due cortei, quello dei ragazzi del «Serra» e del «Salvator Rosa». La protesta si è spostata nelle scuole e nelle facoltà universitarie, dove sono ripresi i riti dell'occupazione. Nelle aule, i giovani, stanno preparando le due manifestazioni «per il diritto allo studio, contro il caro tasse e l'autonomia finanziaria» che si terranno domani mattina a Napoli, in piazza Mancini, e a Pozzuoli, all'Istituto Pareto.

Complessivamente sono dieci le scuole medie occupate dagli studenti (altrettante le facoltà universitarie), mentre a Giurisprudenza, Scienze Biologiche ed Economia e Commercio si svolgono occupazioni simboliche, che permettono il regolare svolgimento delle attività didattiche e degli esami. Infine, in ventitré scuole secondarie si svolgono assemblee permanenti.

Ieri, il consiglio comunale di Napoli ha dedicato l'intera seduta agli incidenti tra polizia e studenti. Du-

rante il dibattito, Antonio Bassolino ha affermato: «Il ministro degli Interni dovrà accertare i fatti su quanto potrebbe essere accaduto in Questura, e uso il condizionale perché sono il sindaco: si tratterebbe, infatti, di cose gravi, ben più gravi di quelle accadute in strada». Poi Bassolino ha ribadito: «Mi sembra evidente che qualcuno ha perso la testa, a qualcuno sono saltati i nervi. Nessuno spirito di corpo sarebbe giustificato verso chi ha sbagliato: bisogna procedere, fare chiarezza». Infine, il primo cittadino ha sostenuto che «adesso dobbiamo lavorare perché a Napoli torni la necessaria calma e serenità».

Nel corso del dibattito, il consigliere di Rifondazione comunista, Francesco Di Mauro, ha chiesto le dimissioni del questore Ciro Lomastro: «Il ministro Maroni deve produrre una relazione ufficiale sui fatti accaduti, perché non sono sufficienti e condivisibili le motivazioni addotte da Lomastro». Massimo Caprara, capogruppo del Ppi, dal canto suo ha aggiunto: «Se si ac-

centeranno le responsabilità della polizia in questa vicenda, allora chiederò la sospensione del questore di Napoli».

In mattinata, una delegazione di studenti è stata ricevuta dal procuratore della Repubblica di Napoli. Al termine dell'incontro, i ragazzi hanno riferito che Agostino Cordova ha ascoltato le ragioni della loro protesta, invitandoli al rispetto delle regole della democrazia e della legalità. Poco prima, gli avvocati del collegio di difesa degli studenti, rimasti feriti negli scontri con la polizia, avevano consegnato in Procura un bossolo di proiettile calibro 7,65 e una ventina di fotografie scattate durante le cariche. Questo materiale, assieme a quello già inviato dalla Digos, sarà esaminato dal pm Gianpaolo Corciolo, al quale è stata affidata l'inchiesta.

Sul comportamento tenuto dalla polizia durante i tafferugli è tornato anche il questore di Napoli, Ciro Lomastro, che nei primi giorni era stato categorico nella difesa dei suoi uomini. Ora appare più cauto: «Per la polizia mantenere i nervi saldi è un dovere. La prossima vol-

Gli studenti manifestano ovunque, sabato a Milano Napoli, consegnati in Procura i bossoli trovati a terra



Gli studenti davanti al ministero della Pubblica Istruzione

Tremila anche a Roma Aggressione fascista al liceo Augusto

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. «Ma quelli che c'hanno, i fucili?». «Tranquilla, non li usano». Guardano i carabinieri schierati e sorridono, ma non troppo, le ragazze di un tecnico commerciale romano. È presto, e loro aspettano che parta il corteo organizzato in ventiquattrore da Collettivo studentesco, Giovani comunisti, Sinistra giovanile e Unione degli studenti per protestare contro il comportamento delle forze dell'ordine a Napoli. E hanno un poco paura, quelle ragazze ferme all'ombra del Colosseo. Un altro neo-manifestante ascolta attento le spiegazioni di uno un poco più grande: «I celerini ci sono perché la manifestazione è autorizzata. Casomai il problema era se all'inizio non c'erano». Sono le nove di mattina. Prima delle dieci, il corteo non partirà. E gli oltre tremila giovani di molte delle cinquanta scuole romane in agitazione sfileranno pacifici sotto un bel sole splendente. Poche ore dopo, però, all'uscita del liceo Augusto, che è in autogestione, Simone, 16 anni, si ritrova con il naso spaccato: in sette, lui, altri due e quattro ragazze, sono stati aggrediti dai fascisti. «Sono gli ex di Movimento politico che ora stanno col Msi di via Acca Larenzia e An di piazza Tuscolo - denunciano gli studenti - Ci minacciano ogni giorno perché siamo antifascisti e la polizia non ci difende. Anzi se chiamiamo il "113" rispondono che non hanno tempo per noi. Passano le volanti a controllare un minuto all'entrata e all'uscita ma i fascisti aspettano che vadano via e poi tornano a insultare». Fino alle botte di ieri. Per stamane, gli studenti dell'Augusto hanno indetto

un'assemblea cittadina. E domani pomeriggio c'è un'assemblea al Russell, mentre per sabato il coordinamento dei centri sociali ha proposto un corteo fino a Montecitorio, preparato da un'assemblea oggi pomeriggio al Villaggio globale.

C'erano slogan duri, al corteo, ma considerati eccessivi da molti degli stessi studenti solo nel caso del Virgilio, cosa che infatti ha provocato una breve discussione poi risolta con un cedimento da parte della scuola che vanta di aver occupato per prima a Roma, e che però intanto accoglie nei suoi corridoi chi alza il braccio nel vecchio e triste segno della «P38». È stato quel gesto, insieme agli slogan su «celenni assassini» e «P38», il vero motivo della lite. Ma al passaggio sotto la sede della Fininvest, vicino al Circo Massimo, il «problema-Virgilio» era stato già risolto. «Da Napoli a tutte le città: No alla violenza contro il movimento, no alla riforma D'Onofrio, no alla finanziaria '95», diceva il primo striscione. E chiudeva il corteo un gruppo di Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica. «Siete servi dei servi dei servi», era lo slogan più ripetuto sotto le finestre della Fininvest, ma anche l'invito a chi era affacciato a scendere in strada. E ancora: «Con la televisione non ci riuscite, in piazza, in piazza ci troverete». «Gente, attenti a quel bacione, vi sta rincogliendo con la televisione». E poi, «Bandiera rossa» e «Bella ciao» cantate fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione, anzi fino all'autobus che riporta a scuola, alle autogestioni.

D'Onofrio fa marcia indietro sull'autonomia e chiede il rinvio della delega Senato, prima vittoria del movimento

Il movimento degli studenti ha il suo primo successo. Il ministro della Pubblica Istruzione ha chiesto all'aula del Senato di non votare la delega sull'autonomia, rinviando il provvedimento in commissione. D'Onofrio: «Un atto di saggezza. Sull'autonomia non si può procedere con una divisione radicale tra maggioranza ed opposizione». Ieri il Senato ha approvato i primi articoli della legge sull'abolizione degli esami di riparazione.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Primo successo del movimento degli studenti: il governo fa marcia indietro sull'autonomia scolastica e chiede al Parlamento di non votargli la delega, ma di rinviare il provvedimento alla commissione competente. È successo ieri mattina nell'aula del Senato, dove era in discussione la proroga dei termini previsti della legge n. 537 del '93, relativa al riordino dei ministeri e alla disciplina dell'autonomia scolastica. È stato il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio, a chiedere di non votare la proposta di stralcio dell'articolo 4 (relativo alla autonomia delle scuole), votata dalla commissione Affari costituzionali. «Per non separare - ha sostenuto il ministro - la disciplina dell'autonomia dalla riorganizzazione dei ministeri». Slittano così ulteriormente tutti i tempi delle deleghe.

Uno zero a zero cercato dal ministro, per non correre il rischio di una ulteriore bocciatura da parte del Senato? «No - risponde D'Onofrio - un atto di saggezza. Se il governo avesse chiesto di votare, non so se ci sarebbe stata la maggioranza, ma nemmeno è certo che ci sarebbe stata una maggioranza favorevole allo stralcio». E allora il ministro ha chiesto di fare «breack». «Sull'autonomia - aggiunge - è meglio non procedere con una divisione radicale tra maggioranza ed opposizione». Quello che il ministro non spiega è come mai la proposta del rinvio avviene, dopo aver cercato e trovato un accordo all'interno della maggioranza per far recedere la Lega dalla volontà di votare con le opposizioni, come era già avvenuto in commissione. Il contenuto dato alla Lega è «tradito» da un apposito

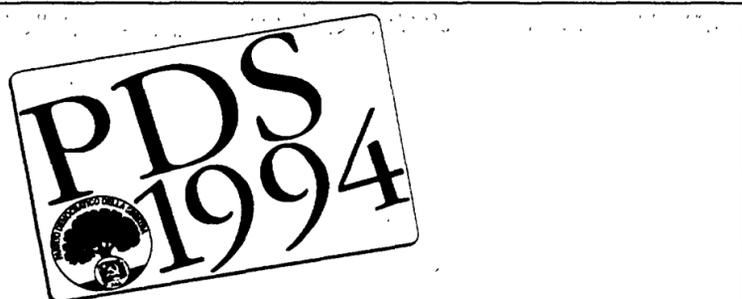
emendamento del governo: prevedeva che il decreto delegato dovesse avere il concerto dei ministri dell'Interno e della Funzione Pubblica.

A D'Onofrio non deve essere piaciuto d'essere messo tutela, e anche le vicende di questi giorni collegate alla Finanziaria non devono averlo rassicurato sulla tenuta della maggioranza. Ma dietro la scelta del ministro c'è molto probabilmente un altro timore: quello di gettare benzina sul fuoco della protesta studentesca se oggi i giornali avessero titolato «Approvata la delega sull'autonomia».

Aureliana Albenci, copogruppo dei progressisti alla commissione Istruzione del Senato, tra il divertimento e la soddisfazione ritiene «paradossale» la situazione che si è venuta a creare ieri mattina al Senato. «Le divisioni dentro la maggioranza - afferma - sull'opportunità di votare o meno lo stralcio hanno portato alla decisione del rinvio in commissione». Il fatto che tutte le deleghe e relative proroghe siano bloccate: «È un ulteriore prova dello stato di difficoltà in cui versa il governo della Pubblica Istruzione. A questo punto tutto torna all'esame della commissione, noi progressisti lavoreremo per dare certezze alle scuole, affinché attraverso l'autonomia si diano ri-

scendere io in piazza per evitare "contatti" troppo ravvicinati. Dobbiamo dimenticare in fretta: quello che è successo lunedì non dovrà ripetersi più».

L'onorevole Giuseppe Gambale della Rete, rimasto coinvolto in qualche modo negli incidenti, insiste nel chiedere le dimissioni del capo della Digos, Luigi Merolla, «che era in piazza a guidare le operazioni a tutela dell'ordine pubblico e certamente non è stato in grado di gestire la situazione nella maniera adeguata». Insomma, per il parlamentare «non è possibile che il dottor Merolla continui a dare ogni giorno una diversa versione dei fatti», e che le dimissioni del funzionario «sono un atto dovuto all'intera città».



600.000 CITTADINI HANNO GIÀ ADERITO AL PDS.

POTRANNO PARTECIPARE E DECIDERE AL PROSSIMO CONGRESSO. VUOI PARTECIPARE ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____

Nome _____

Età _____ Professione _____

Indirizzo _____ Tel. _____

Città _____ Cap _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.